

Dir. Resp.: Fabio Tamburini

**IL PREZZO DELLA GUERRA**

**Tracolla il Pil  
della Russia: -15%**

Di Donfrancesco — a pag. 6

# L'invasione voluta da Putin costa a Mosca 15 anni di Pil

**Effetto sanzioni.** Il crollo sarebbe causato dalla recessione del 15% prevista per il 2022 e del 3% per il 2023, secondo le stime preliminari dell'Institute of International Finance

**Gianluca Di Donfrancesco**

Se sarà default, lo si vedrà presto, con i pagamenti di interessi e bond in scadenza a fine mese. Fin d'ora è invece certa la profonda recessione nella quale cadrà l'economia russa, che in due anni potrebbe bruciare la crescita faticosamente accumulata negli ultimi quindici, secondo i calcoli dell'Institute of International Finance (IIF).

Istituti di ricerca e banche d'affari sono unanimi: la guerra scatenata da Vladimir Putin frenerà la crescita globale, devasterà l'Ucraina, ma avrà un costo elevato anche per imprese e cittadini russi, per effetto delle sanzioni imposte dai Paesi alleati.

Con un crollo del 15% quest'anno e del 3% nel 2023, il Pil russo riporterà ai livelli di circa 15 anni fa, scrivono gli economisti dell'IIF, Benjamin Hilgenstock ed Elina Ribakova, in una valutazione che, per quanto drammatica, resta solo una stima preliminare. Se il conflitto si inasprirà, se arriveranno altre sanzioni a isolare sempre di più il Paese, il colpo sarà ancora più devastante.

La Russia farà molta fatica a riprendersi da questa crisi, avvisa l'In-

stitute of International Finance, perché l'emigrazione della classe media istruita e le restrizioni imposte da Usa e Ue sui trasferimenti di tecnologia ne freneranno lo sviluppo per anni. Allo stesso tempo, la fuga delle imprese estere, grandi e piccole, ne indebolirà il sistema industriale. Sostanzialmente in linea con le stime dell'IIF, Barclays e Goldman Sachs si aspettano un crollo a due cifre nel 2022. Per Barclays il calo sarà del 12,4%: «La frenata accelererà entro la metà dell'anno, quando le sanzioni faranno pienamente effetto. La contrazione sarà trainata dalla caduta dei consumi privati e degli investimenti». Goldman Sachs (che prevede un calo del 10%) sottolinea che la flessione dell'export russo si sta rivelando più severa del previsto.

Secondo Sara Johnson, di S&P Global Market, «il Pil della Russia non tornerà ai livelli del 2021 almeno fino al 2030». L'economista prevede una contrazione dell'11% nel 2022 e del 3,7% nel 2023.

Tutta propaganda, per il regime, che prova a rassicurare l'opinione pubblica. Con scarsi risultati, però: i russi fanno incetta di cibo e generi di prima necessità. Secondo Sberbank,

questo mese la spesa per i consumi è balzata del 25% su base annua, dagli aumenti a cifra singola di prima dell'invasione. È l'effetto panico che spinge a fare scorte.

Le previsioni di recessione sono accompagnate dalla corsa dell'inflazione, che potrebbe schizzare al 25% secondo alcuni economisti, e dal declassamento del debito, ormai «spazzatura». Il rischio insolvenza per Mosca è aumentato in modo «significativo», avvisava ancora ieri una nota di S&P.

Il costo per assicurare le obbligazioni sovrane si è impennato dopo le dichiarazioni di Putin sul pagamento in rubli del gas esportato nei Paesi «ostili». Il prezzo dei creditdefault swap a 5 anni rifletteva ieri una probabilità di insolvenza dell'87%, da circa il 60% alla fine della scorsa settimana.

Il rischio default pende anche su società che non hanno problemi di liquidità: ieri il gruppo siderurgico Severstal non è riuscito a pagare una cedola di 12,6 milioni di dollari, dopo che Citigroup ha bloccato la transazione. È la prima azienda russa a saltare un versamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

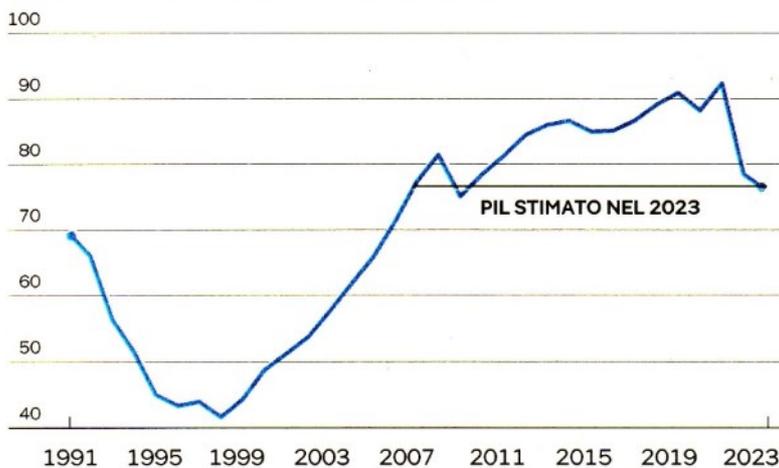


**Istituti di ricerca  
e banche d'affari  
prevedono  
crolli marcati  
e un lento recupero**



## Crescita in fumo

Pil reale in rubli del 2016, dati in migliaia di miliardi



Fonte: Rosstat, Institute of international finance



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994